

# Una riflessione sui limiti del potere nello studio "Gregorio contro Federico" "La morale sia alla base della legge"

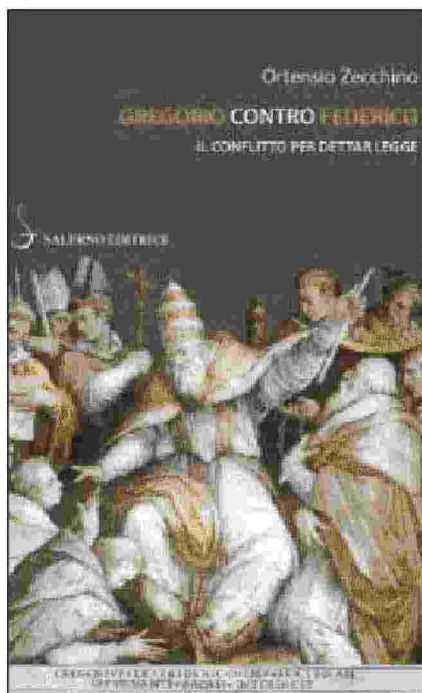
*Zecchino: laicismo e nichilismo, piaghe del nostro tempo*

Diventa l'occasione per interrogarsi sul rapporto tra etica e diritto il volume di **Ortensio Zecchino** "Gregorio contro Federico. Il conflitto per dettar legge", Salerno editrice. Lo sottolinea Zecchino, spiegando come il volume - che sarà presto tradotto in francese e in spagnolo - nasca innanzitutto dalla volontà di fare chiarezza sulle ragioni dello scontro tra Papato e Impero. "All'indomani della promulgazione della Costituzione per il Regno delle due Sicilie - prosegue Zecchino - il Papa scrisse una lettera durissimo a Federico II, in cui reagiva con forza, pretendendo, quale suprema autorità spirituale dell'Europa cristianizzata, di essere garante del rispetto del diritto naturale-divino, accusando l'imperatore di essere persecutore della Chiesa. Dopo tre settimane quelle parole venivano annullate da una nuova lettera più conciliante. Per tanti storici questa sarebbe la prova di un'intesa raggiunta tra Papato e Impero ma non ci sono dubbi che il Pontefice temesse la perdita di numerosi privilegi per la Chiesa, con l'entrata in vigore della Costituzione del Regno, come confermato dal carteggio di nove anni tra Federico e Papa Gregorio. Il Papa si considerava il

tutore del diritto naturale, nella convinzione che il diritto non può essere affidato al potere secolare se non passa attraverso il vaglio della moralità. Una riflessione che chiama in causa anche il tempo presente, poiché le leggi possono ancora oggi rappresentare un'occasione di libertà ma anche di oppressione, come dimostrano i crimini dei nazisti commessi in nome della legge o la stessa promulgazione delle leggi razziali durante il fascismo. Ed è proprio nella disputa tra Papa Gregorio e Federico II che per la prima volta ci si interroga sui limiti del potere. Dobbiamo ritenere che qualunque legge sia legittima? Da dove scaturisce la legittimità di una legge? Oggi, possiamo contare sulle garanzie offerte dalla Carta Costituzionale che stabilisce i principi a cui devono ispirarsi le leggi e dalle Corti Costituzionali che frenano il potere ancorando le leggi al rispetto della Costituzione. Diciamo che il Papa nel Medio Evo svolgeva una funzione simile a quella che rivestono oggi le Corti Costituzionali". Spiega come "Viviamo in una realtà secolarizzata che pretende di annullare qualsiasi aspetto morale, penso alle costanti richieste di nuovi diritti, come quelle relative all'adozione o alla procreazione per le coppie gay. Credo sia

necessario sempre interrogarsi sulla legittimità di alcuni diritti che non possono essere per tutti e non devono mai ledere la sfera altrui. Stiamo scivolando in un nichilismo senza speranza, emerge con forza il contrasto col mondo islamico, che trova, invece, il suo limite nell'eccesso di teocrazia. Il pericolo nel nostro paese è, invece, rappresentato dal laicismo, da non confondere con la laicità, quando parlo di laicismo faccio riferimento alla pretesa di sovvertire criteri etici, ma si dimentica che il potere non può autolegittimarsi. Per fortuna esistono strumenti di controllo come le Corti Costituzionali o la Dichiarazione dei diritti dell'Onu, che i proietta sugli ordinamenti di tutti gli Stati. Dopo le pagine buie del Novecento, in cui hanno imperversato violenze di ogni genere, l'Occidente ha scelto di ripartire dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo del '48". E sul ruolo della Chiesa "E' giusto garantire la laicità dello Stato ma non si può negare alla Chiesa il diritto di esprimere il proprio parere". Anche i cittadini possono fare la loro parte quando acquistano consapevolezza della illegittimità di una legge "ricorrendo alle vie costituzionali, impugnando una legge come non costituzionale, dimostrando che viola i diritti".





La copertina del volume, a destra Ortensio Zecchino